

G.E. Sansone, *Testi didattico-cortesi di Provenza*, Bari, Adriatica Editrice, 1977, p. 125.

De Linhaura sapchatz
Com el fon cobeitaz
E com l' ameron totas
220 Donas e·n foron glotas,
Entro·l maritz felon,
Per granda traison,
Lo fey ausir al plag.
Mas aco fon mot lag,
225 Que Massot so auzis;
E·n fo, so cre, devis
E faitz catre mitatz
pels catre molliertatz.

[E sappiate di Linhaura, come fu desiderato e come l' amarono tutte le donne e ne furono bramose, finché il marito fellone, a gran tradimento, lo fece uccidere durante un convegno. Ma che Massot così lo <uccidesse>¹ fu orribile; e fu, io credo, smembrato e fatto in quattro parti per le quattro mogli.]

¹ G. Sansone riconduce *auzis* a *ausir* (ascoltare) e traduce quindi: “Ma che Massot così lo venisse a sapere...”, G. Sansone, *Testi didattico-cortesi*, p. 113 e relativa nota al verso 224; R. Lejeune, invece, nel suo articolo sul personaggio di Linhaura, proponeva la derivazione *auzis*< *ausir* (uccidere), ricostruzione che ci sembra più appropriata e pertinente al contesto, Lejeune, «Le personnage d'Ignauré», *Bulletin de l'Académie Royale de Langue et de Littérature françaises du Belgique*, 18 (1939): 140-172, pp. 144 e sgg.